

"Ovunque nel mondo, le multinazionali sono sempre le stesse"

L'importanza di globalizzare le lotte

Nei giorni scorsi, la Federazione Lavoratori dell'Agroindustria (FLAI-CGIL) di Modena, in Italia, ha espresso la sua solidarietà con la lotta portata avanti dai lavoratori organizzati dello stabilimento di JBS-Friboi a Campo Grande, in Brasile. Il sindacato italiano, affiliato alla UITA, ha anche emesso un comunicato stampa in cui ha denunciato la doppia morale del gigante brasiliano, ed evidenziato le analogie esistenti tra la vertenza in corso in Brasile e quella dello stabilimento di JBS a Castelvetro di Modena, in Italia. Per approfondire il significato di questa decisione, **Sirel** ha parlato con **Umberto Franciosi**, segretario generale della **FLAI-CGIL** di Modena.

-Che cosa ha motivato la FLAI-CGIL a esprimere pubblicamente la sua solidarietà con la lotta dei lavoratori del Gruppo JBS-Friboi in Brasile?

-La nostra organizzazione ritiene che quando un'azienda investe in pubblicità per apparire come un qualcosa di diverso dagli altri, rispettosa delle persone, dell'ambiente, dei suoi clienti e collaboratori, deve anche essere coerente con ciò che afferma.

Quando abbiamo saputo ciò che stava accadendo nello stabilimento di JBS-Friboi a Campo Grande, ci siamo resi conto che quello che JBS ha fatto pubblicare sui giornali italiani non era altro che propaganda.

Abbiamo inoltre capito che la strategia di questa società nel mondo, mira a livellare verso il basso il tema del rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Di fronte a questi fatti, la nostra analisi è che le multinazionali sono tutte uguali. Non si preoccupano per le persone e sono pronte a calpestarle pur di continuare a guadagnare.

È per questo che il minimo che potessimo fare era di dimostrare la nostra solidarietà con i compagni brasiliani, di denunciare pubblicamente ciò che stava accadendo e mettere in evidenza l'incoerenza di JBS tra ciò che dice e ciò che fa.

-Quali analogie esistono tra la vertenza in corso nello stabilimento di Inalca-JBS (Gruppo Cremonini) a Castelvetro e quella a Campo Grande in Brasile?

-Fondamentalmente le analogie riguardano il rispetto del contratto e delle persone. Questi sono elementi che ormai ritroviamo in tutto il settore della macellazione bovina e suina in Italia, in Europa e nel mondo. L'atteggiamento è simile. Un alto grado di sfruttamento, molte irregolarità, lunghi orari di lavoro e ritmi insostenibili. In questo settore credo oramai che non ci sia più molta differenza tra ciò che accade nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo.

-Qual è l'importanza della solidarietà internazionale, in situazioni come quelle che si vivono negli stabilimenti JBS in Italia e in Brasile?

-Siamo di fronte a grandi aziende, con un enorme potere economico e politico. La possibilità di potere contare su organizzazioni come la UITA, che facilitano la comunicazione, la circolazione dell'informazione e il contatto immediato con situazioni che si verificano in tutto il mondo, è fondamentale. Dobbiamo continuare a investire e rafforzare questi settori, per comprendere meglio i nostri punti di forza e le nostre debolezze, per approfondire le nostre conoscenze, per affrontare con più strumenti queste aziende.

-A che punto è la vertenza con Inalca JBS-?

-La FLAI-CGIL e la FAI-CISL hanno promosso un ricorso contro l'azienda presso il Tribunale di Modena, sezione Lavoro. Stiamo accusando l'azienda per attività antisindacale durante lo svolgimento del referendum interno allo stabilimento di Castelvetro, promosso solo dalla UILA-UIL, e per la violazione del contratto collettivo nazionale.

Oggi, 21 ottobre, si svolgerà la seconda udienza e il giudice dovrà prendere una decisione.

Traduzione dal link: http://www.rel-uita.org/companias/jbs-friboi/con_umberto_franciosi-2.htm